CHIESA

IN CATTEDRALE Stasera ci sarà la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio

Veglia e professione di fede, in cammino verso la Gmg 2023

L'appuntamento sul tema "Maria si alzò e andò in fretta" è una tappa del percorso che avrà il culmine a Lisbona il prossimo anno

di **Raffaella Bianchi**

Una personalità molto originale e piena di vita, quella di Dario Reda, che stasera accompagnerà i 19enni nella loro professione di fede e i giovani nella Veglia in Cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio. Dario si muove sempre in bicicletta, e in bici ha raggiunto perfino Capo Nord e Cabo de Roca, il punto più occidentale d'Europa, dove anche i lodigiani arriveranno nell'estate 2023 per la Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. Ma Reda, docente di scienze motorie a Padova, a Lodi racconterà il proprio percorso di fede: padre musulmano, madre cattolica non praticante, Dario è di origine libanese; non apparteneva a nessuna religione. Nella notte di Pasqua del 2011 ha ricevuto il Battesimo. «È riuscito a trasmettere tutta la sua gioia nel ricevere il Battesimo. Non riusciva a togliere quel sorriso, abbracciava e salutava tutti», ha testimoniato la mamma, che per scelta non aveva fatto battezzare i due figli da piccoli. «In Libano ci sono tutte le religioni», ha ricordato il papà, che là ha fatto visita con tutta la famiglia e afferma quanto sia bello stare insieme ovunque e vedere i figli felici.

E un largo sorriso è la caratteristica di Dario, e anche della sua fede cristiana.

Sarà proprio lui ad accompagnare i 19enni già questo tardo pomeriggio, quando si troveranno alle 18.30 all'oratorio della Cattedrale, in via Callisto Piazza, per un momento speciale di ritiro. Quindi la cena al sacco e il passaggio nel duomo di Lodi, dove alle 21 avrà inizio la Veglia dei giovani presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti.

Sarà proprio durante la Veglia che i 19enni professeranno pubblicamente la fede cristiana. Dario Reda porterà la propria testimonianza. Sono invitati anche gli educatori, i catechisti, le famiglie dei ragazzi, e tutti coloro che hanno a cuore i giovani e vogliono star loro vicini.

La Veglia, sul tema "Maria si alzò e andò in fretta", è una tappa del percorso della Gmg che avrà il culmine in Portogallo nell'estate del prossimo anno, sempre sul filo rosso del versetto tratto dal Vangelo di Luca.

Dal 2021, come ha voluto Papa Francesco, la veglia di preghiera per i giovani nella Giornata mondiale della gioventù si celebra nella domenica di Cristo Re, quella che precede l'inizio dell'Avvento. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento della Veglia dei giovani dello scorso anno Bianchi

PER 12 ADULTI E 5 GIOVANI

Rito della Confermazione in duomo

Dodici adulti e cinque giovani riceveranno il sacramento della Cresima. Il rito, presieduto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, si terrà domani, domenica 20 novembre, alle 16 in cattedrale. I cresimandi hanno seguito il percorso in preparazione al sacramento promosso a livello diocesano e che si tiene presso la casa madre delle Figlie dell'Oratorio, a Lodi. I candidati generalmente chiedono di ricevere la Cresima in vista del matrimonio, altri perché riscoprendo la fede hanno il desiderio di completare l'iniziazione cristiana. I corsi in preparazione al sacramento vengono organizzati in diocesi due volte l'anno. Gli adulti e i giovani che desiderassero ricevere la Confermazione, possono rivolgersi al loro parroco, che redigerà una lettera di presentazione in diocesi. Parteciperanno poi al percorso che generalmente consiste in sette incontri, più l'ottavo coincidente con il rito stesso. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 23,35-43)

di **don Flaminio Fonte**

Ciascuno di noi deve scegliere con chi stare

Il Calvario, fuori dalle mura di Gerusalemme, era considerato un luogo immondo, ove venivano messi a morte coloro che si erano macchiati di gravi reati. Posto in alto come un palco, vi si svolgeva uno spettacolo che serviva da monito a tutti. L'evangelista Luca usa proprio il termine spettacolo, in greco *theoria*, per descrivere questi fatti. Sul calvario Dio stesso è in scena e si mostra per quello che è: «*Deus caritas est*» (1Gv 4, 7). L'evangelista, mette in scena la drammatica intronizzazione di Gesù. In Egitto il faraone nel giorno dell'incoronazione era solito scagliare quattro frecce verso i punti cardinali, affinché fosse di monito a tutti i re della terra. Il trono sul quale Gesù è assiso non è un magnifico seggio, ma la croce che rivela il suo amore più forte della morte. Gesù non è avvolto con paludamenti di porpora, perché giace nudo e povero in croce. Egli è il povero che ha donato tutto se stesso: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3). Le sue guardie del corpo sono due criminali e «non si vergogna di chiamarli fratelli» (Ebr 2, 11). La corona che porta sul suo capo è fatta di spine. I cortigiani, che di norma fanno corona attorno al re, sono, ora, ai piedi della croce. C'è il popolo, che «stava a vedere», ma non capiva. E poi i capi che lo deridono «dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto"». Infine ci sono soldati che lo deridono e «gli si accostavano per porgergli dell'aceto, dicendo: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso"». Per bocca di questa corte è sempre il maligno che parla, come al termine dei 40 giorni di Gesù nel deserto: «Ti darò tutto questo potere e lo splendore di questi regni, perché a me sono stati dati e io li concedo a chi voglio. Se dunque ti inginocchi davanti a me, tutto ciò sarà tuo» (Lc 4, 6). È questo l'ultimo inutile tentativo del maligno: inganna, seduci, fa violenza, pensa a te stesso. Davanti a questo spettacolo ciascuno di noi, proprio come i due ladroni, è chiamato a scegliere con chi stare, a quale regno dare la propria adesione

L'agenda del Vescovo

Sabato 19 novembre

A **Milano**, nella sede di Santa Maria della Pace, in mattinata, partecipa alla Riunione operativa autunnale dell'Ordine del Santo Sepolcro per il Nord Italia.

A **Lodi**, in via Togliatti, alle ore 15.30, partecipa all'inaugurazione dell'Emporio solidale del Lodigiano.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la veglia nella XXXVII Giornata mondiale della gioventù, con Professione di Fede dei 19enni.

Domenica 20 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, Giornata del Seminario

A **Lodi**, nella chiesa della Maddalena, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di San Rocco.

A **Milano**, alle ore 14.00, partecipa alla Divina Liturgia bizantino - slava e al cammino fino al Duomo per invocare la pace per l'Ucraina.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima agli adulti.

Lunedì 21 novembre

A **Lodi**, nella chiesa dell'Incoronata, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei carabinieri che festeggiano la Beata Vergine Maria Virgo Fidelis.

Martedì 22 novembre

Visite pastorali a singoli sacerdoti.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.30 riceve l'Economo diocesano.

Mercoledì 23 novembre

A **Bobbio**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa in onore di San Colombano su invito del Vescovo diocesano di Piacenza-Bobbio.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 17.30 riceve l'incaricato diocesano per il Sovvenire alle necessità della Chiesa.

Giovedì 24 novembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 8.00, riceve il Direttore della Caritas diocesana.

A **Lodi**, al Collegio Scaglioni, alle ore 9.45, partecipa al Ritiro del Clero.

A **Lodi**, nella Sala Consiglio del palazzo municipale, alle ore 15.00, partecipa alla commemorazione del "Trattato del Quirinale".

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 18.00, presiede il Consiglio diocesano per gli Affari Economici.

Venerdì 25 novembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.00, riceve i responsabili di Liebenau.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.30, presiede il Collegio dei Consultori.

LA RICORRENZA Il messaggio del vescovo Maurizio nella Giornata del Seminario

Una Chiesa eucaristica e sinodale, è l'impegno che coinvolge tutti

Il cammino verso il sacerdozio è esclusivamente "sinodale", mai può essere l'avventura di un singolo

È l'impegno della Chiesa di Lodi nell'anno che segue il Sinodo XIV e poiché i seminaristi l'hanno vissuto da protagonisti, sono ora chiamati a dare il meglio di sé, con tutto il popolo di Dio, per ritrovare il "gusto del pane", sull'invito del Congresso Eucaristico di Matera. Il pane richiama la dignità di ogni uomo e donna, con quella preferenza evangelica inderogabile per i poveri, i piccoli e gli ultimi, che la stessa coscienza umana avverte di non poter disattendere.

I cristiani sanno però di possedere l'ineffabile dono del pane del cielo attraverso l'ordine sacro di alcuni di loro scelti ed eletti dal Signore per celebrare i divini misteri aprendo l'umanità all'orizzonte del banchetto del cielo, al quale ci conduce il "Pane di Dio", che è Cristo.

La comunità del Seminario ha animato ammirevolmente il Sinodo. Le tre celebrazioni eucaristiche di apertura nella domenica 17 ottobre 2021 e di chiusura il 25 marzo 2022 ma anche nella vigilia di Pentecoste l'Eucaristia per la firma del Libro Sinodale, nonché le altre celebrazioni con l'intronizzazione del Vangelo. Nei lavori sinodali, due seminaristi erano tra i partecipanti veri e propri e gli altri tra i volontari che hanno consentito il loro svolgimento tanto proficuamente. È, tuttavia, la frequentazione della Messa, condivisa quotidianamente, la vera risorsa che il Seminario offre alla comunità diocesana e questa ha la responsabilità e la grazia di sostenere i candidati al sacerdozio per garantire che sempre la terra lodigiana possa beneficiarne.

> «L'Eucarestia è contesto in cui chiamata, risposta e perseveranza si ritrovano in feconda armonia

Il cammino verso il sacerdozio è esclusivamente "sinodale". Mai può essere avventura del singolo. Come, del resto, il servizio presbiterale. Si tratta di chiamata e risposta personali, certamente, non però da isolati.

Molti concorrono a preparare il buon terreno in cui la chiamata divina giunge al destinatario. Ed è la testimonianza di molti che consente al seme della vocazione di fiorire e maturare portando il frutto abbondante di un "padre, fratello e amico" che si dona per tutta la vita alla chiesa e al mondo col ministero sacerdotale.

L'Eucaristia è il contesto in cui chiamata, risposta e perseveranza nella sequela si ritrovano in feconda armonia affinché vi siano i maestri, i sacerdoti e i pastori ad edificare la Chiesa nel nome e per la sola grazia di Dio quale germe di unità e pace per l'intera famiglia umana.

Nella giornata del Seminario rendiamoci conto di questo incommensurabile tesoro e intensifichiamo la comprensione e la partecipazione alla Santa Messa per sostenerlo in modo cristiano. Esso ha certamente bisogno di aiuto generoso anche materiale. La priorità è però la felicità dei chiamati. Abbandonando dubbi e rimpianti indebiti e andando in Seminario, essi consentono a Cristo di moltiplicare la loro felicità a bene dei fratelli e delle sorelle, tutti, non riuscendo più a trattenere il poco o molto che hanno e tutto ciò che sono sul suo invito: "fate questo in memoria di Me". La mensa per i poveri gestita in Seminario dalla Caritas diocesana è parabola del pane terreno e celeste cui tutti aneliamo. Lo è soprattutto per i seminaristi. Essi sanno di non poter dimenticare, insieme ai sacerdoti, la parola di Gesù: "voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37) per interpellare nella Chiesa eucaristica e sinodale i ragazzi, i giovani e gli adulti a lasciarsi prendere da Dio, amandolo tanto perdutamente da divenire suo pane con la loro unica vita. ■

+ Maurizio, vescovo

> «Intensifichiamo la comprensione e la partecipazione alla Santa Messa per sostenere il Seminario

Il vescovo Maurizio con Alberto Orsini e Giusepp

IL CAMMINO L'accompagnamento spirituale e il discernimento sono una delle priorità nella formazione dei seminaristi

La preghiera e il sostegno delle comunità per chi accoglie la chiamata del Signore

di **don Luca Pomati ***

La *Giornata del Seminario* è un'occasione per ricordare alle nostre comunità parrocchiali la necessità di pregare affinché quanti sono chiamati dal Signore al Sacerdozio riescano con entusiasmo a dire il proprio "Sì" e i seminaristi possano vivere un percorso di formazione profondo che li conduca a diventare autentici discepoli e pastori secondo il cuore di Cristo. La vita del Seminario si configura come un tempo e un luogo dove nella preghiera e attraverso la vita fraterna è possibile rivivere l'esperienza dei primi discepoli e in particolare del gruppo dei dodici uniti a Gesù. È il Signore, infatti, che *«chiamò a sé quelli che egli volle perché stessero con lui»* (Mc 3,13-14).

Cammino di discernimento

Il rapporto con il Signore, la vita fraterna, i momenti formativi e l'accompagnamento spirituale sono alcuni degli elementi del cammino di discernimento che un seminarista è chiamato a compiere per una scelta vocazionale definitiva e matura, ma anche per una vita di fede autentica. Se dovessimo tentare di spiegare in poche e brevi parole il significato dell'essere cristiani, potremmo dire che la vita di fede consiste nel camminare con il Signore Gesù per assomigliare sempre più a Lui e dare alla nostra vita, per grazia dello Spirito Santo, la forma del Figlio, come San Paolo ci indica al capitolo 8 della *Lettera ai Romani*.

È questo il frutto che la Chiesa porge a tutti coloro che rinati nel Battesimo si impegnano a conoscere il Signore mediante l'ascolto della sua Parola, i sacramenti e la vita fraterna. Questa è la vita secondo lo Spirito, premessa indispensabile per ogni vocazione.

Per aiutare a camminare secondo lo Spirito la Chiesa propone l'accompagnamento spirituale affinché ogni cristiano possa nella propria storia di fede far discernimento, "sintonizzarsi" con lo Spirito Santo e riconoscere il proprio personale cammino spirituale verso la vocazione a cui Dio Padre chiama i suoi figli e le sue figlie.

Nel deserto dell'antico Egitto, già nei primi secoli del Cristianesimo, Antonio il Grande diceva così: «Vi sono persone che hanno logorato il proprio corpo nell'ascesi; non avendo, però, avuto il discernimento, hanno finito per allontanarsi da Dio».

Ecco perché, ormai da diversi anni, Papa Francesco sottolinea l'importanza dell'accompagnamento spirituale nella vita cristiana e, recentemente nelle le sue ultime catechesi del mercoledì, ha messo a tema il discernimento spirituale, invitando tutti i credenti a crescere nella capacità di ricercare la volontà di Dio nel quotidiano.

e Scoglio in occasione della Messa col rito di Ordinazione diaconale nello scorso ottobre

I seminaristi col vescovo Maurizio e il Rettore don Anselmo Morandi a Roma in occasione dell'udienza con il Papa

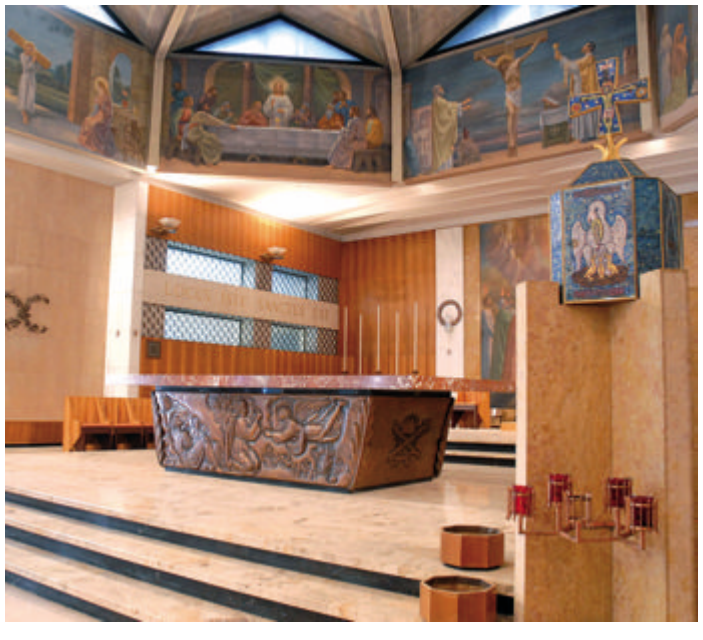
VOCAZIONI Riconoscere la presenza di Dio è fondamentale

In Seminario l'Eucarestia è il "cuore" delle giornate

di **don Anselmo Morandi ***

In sintonia con il cammino pastorale della nostra Chiesa quest'anno la *Giornata del Seminario* intende mettere a tema l'Eucaristia e sollecitare tutte le parrocchie a un rinnovato impegno di preghiera per le vocazioni al sacerdozio ministeriale nelle Sante Messe e in occasione dell'adorazione eucaristica.Nel racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), san Luca fa intravedere quanto accade nella vita di colui che vive dell'Eucaristia. Quando "nello spezzare il pane" da parte del "forestiero" si aprirono gli occhi dei discepoli, essi si resero conto che il cuore ardeva loro nel petto mentre lo ascoltavano spiegare le Scritture. In quel cuore che arde possiamo vedere la storia e la scoperta d'ogni vocazione, che non è commozione passeggera, ma percezione sempre più certa e forte che l'Eucaristia e la Pasqua del Figlio saranno sempre più l'Eucaristia e la Pasqua dei suoi discepoli. In Seminario l'Eucaristia costituisce il "cuore" delle giornate. Celebrata ogni giorno, al mattino presto oppure nel tardo pomeriggio, l'Eucaristia sollecita gli educatori e i seminaristi a rivivere quotidianamente l'esperienza dei discepoli di Emmaus, che riconobbero la presenza viva in mezzo a loro del Signore ascoltando la sua parola e allo spezzare il pane. Riconoscere la presenza viva di Cristo è il presupposto fondamentale per il cammino vocazionale in seminario. Tutta la vita comunitaria è orientata a questo riconoscimento: lo studio, l'impegno pastorale, ma soprattutto la preghiera e segnatamente la celebrazione eucaristica. Da preti l'Eucaristia quotidiana celebrata con e per il popolo di Dio dovrà costituire l'alimento spirituale fondamentale; per questo coloro che si preparano al sacerdozio devono sperimentare già in seminario questa centralità eucaristica. Insieme al riconoscimento della presenza del Signore, la celebrazione dell'Eucaristia consente alla comunità del seminario di sperimentare l'appartenenza al Corpo di Cristo che è la Chiesa. Nell'esercizio articolato dei diversi ministeri all'interno della celebrazione, così come nello stile fraterno del celebrare, l'Eucaristia appare come esercizio di sinodalità: alla ricerca dell'accordo delle voci e dei linguaggi, i seminaristi sono chiamati ad ascoltarsi gli uni gli altri, in ascolto dello Spirito, nella ricerca di uno stile celebrativo armonico e di un agire pastorale condiviso. Riconoscimento della presenza del Signore; senso di appartenenza alla Chiesa: ecco ciò che l'Eucaristia celebrata e adorata fa vivere ai seminaristi nel loro itinerario verso l'assunzione del ministero ordinato. ■

*** Rettore del Seminario vescovile**



Il discernimento diventa, dunque, un'azione e uno stile indispensabile nel cammino di fede verso la santità del quotidiano, «specialmente ai nostri giorni», come dice Papa Francesco, «quando, un po' tutti, ma specialmente i giovani, ci si trova ad essere esposti a uno zapping costante», cioè ad un continuo cambiamento di segnale che non permette di orientare la nostra vita verso una metà chiara e precisa.

Per evitare di trasformarci «in burattini alla mercé delle tendenze del momento», lo stile del discernimento diventa davvero necessario circa le scelte importanti della nostra vita.

Le priorità nella formazione

Nella proposta formativa del Seminario, dunque, l'accompagnamento spirituale e il discernimento sono una delle priorità, affinché ogni seminarista possa sempre più riconoscere e accogliere la chiamata del Signore, compiere un adeguato cammino di maturazione umana e di crescita spirituale, conformare la propria vita a quella di Gesù Buon Pastore e divenire un uomo capace «di interpretare la realtà della vita umana alla luce dello Spirito, e così scegliere, decidere e agire secondo la volontà divina», un autentico «uomo del discernimento», come si legge nel recente documento per la formazione sacerdotale dal titolo "Il Dono della vocazione presbiterale". ■

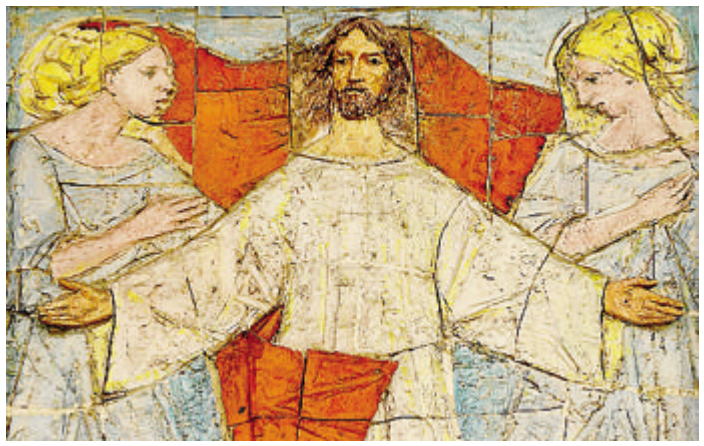
*** Padre spirituale del Seminario vescovile**

LA TESTIMONIANZA «È difficile spiegare qualcosa di grande»

La chiamata come dono e servizio alla comunità

Petro Danylchuk ha 19 anni, è nato a Roma da genitori ucraini e da poco si trova nel Seminario di Lodi dove ha cominciato gli studi

di **Petro Danylchuk ***



Mi chiamo Petro, ho 19 anni e sono un seminarista del seminario vescovile di Lodi. Sono nato a Roma da entrambi i genitori ucraini e vivevo a Caserta fino a quando non sono entrato in seminario. Mio padre è un sacerdote sposato della Chiesa cattolica di rito orientale bizantino.

Nella mia Chiesa, per tradizione, i seminaristi dopo gli studi, si possono sposare prima dell'ordinazione.

Proprio quest'anno ho finito le superiori facendo l'industriale nell'indirizzo informatico-tecnico e dopo tre mesi sono salito a Lodi e ho subito cominciato gli studi.

Ma come ho fatto a sentire la vocazione e a capire che Gesù mi sta chiamando al suo servizio? Per la prima volta ho sentito la vocazione un anno fa, quando nella parrocchia ucraina di mio padre sono venuti tre seminaristi che cantavano la Messa e ho cominciato a sentire qualcosa nel mio cuore. Un calore interiore mi riempiva ogni minuto sempre di più avvertendo che Dio mi stava chiedendo qualcosa di grande. È difficile spiegare ciò che ho provato, ma sentivo questa sorta di spinta, questo avvicinamento al Signore. Lì ho aperto gli occhi e ho capito che sono stato scelto e devo diventare prete.

> Come tutti i giovani anche io ho difficoltà, ma con l'aiuto di Dio e con la preghiera riesco a superarle

Nell'arco di quell'anno ho cominciato ad avere un atteggiamento totalmente differente nella Divina Liturgia e nella preghiera, mi soffermavo sempre dopo la Messa per pensare e parlare con Dio, ma soprattutto per ringraziarlo per il dono che mi ha dato, il voler diventare un suo servo, un suo discepolo. Ormai sono in seminario da poco più di un mese e mi trovo molto bene. Non ho mai avuto la passione per lo studio, ma qui in seminario le materie insegnate mi interessano e mi piacciono perché mi aiutano a prepararmi al futuro ministero. Ovviamente come tutti i giovani della mia età, anche io ho difficoltà, ma con l'aiuto di Dio e con la preghiera riesco a superarle. In conclusione, ringrazio mio padre per il buon esempio che mi ha dato e tutti i seminaristi per l'accoglienza. ■

*** Seminarista**

GIORNATA PRO SEMINARIO 2021

PARROCCHIE	VERSAMENTI
LODI - S.Maria Assunta	1.200,00
LODI - S.Lorenzo	350,00
LODI - S.Rocco in Borgo	300,00
LODI - S.Francesca Cabrini	1.000,00
LODI - S.Alberto	450,00
LODI - S.Maria Addolorata	500,00
LODI - S.Maria Ausiliatrice	600,00
LODI - S.Bernardo	800,00
LODI - S.Maria Maddalena	200,00
LODI - S.Fereolo	1.000,00
LODI - S.Gualtero	700,00
Abbadia Cerreto	100,00
Arcagna	200,00
Balbiano	70,00
Bargano	210,00
Basiasco	50,00
Bertonico	100,00
Boffalora d'Adda	30,00
Borghetto Lodigiano	300,00
Borgo San Giovanni	150,00
Brembio	500,00
Cadilana	100,00
Calvenzano	35,00
Camairago	150,00
Campagna	50,00
Camporinaldo	150,00
Casaletto Lodigiano	10,00
Casalmaiocco	100,00
Casale S.Bartolomeo	1.523,00
Casale Cappuccini	300,00
Caselle Landi	300,00
Caselle Lurani	75,00
Casoni	130,00
Cassino d'Alberi	500,00
Castelnuovo Bocca d'Adda	130,00
Castiglione d'Adda	1.526,00
Castiraga Vidardo	400,00
Cavacurta	100,00
Cavenago d'Adda	300,00
Caviaga	100,00
Cerro al Lambro	280,00
Cervignano d'Adda	300,00
Codogno S.Biagio	2.100,00
Codogno Cabrini	450,00
Codogno S.G.Bosco	310,00
Colturano	70,00
Comazzo	100,00
Cornegliano Laudense	100,00
Corno Giovine	150,00
Corno Vecchio	50,00
Corte Palasio	300,00
Crespiatica	50,00
Dovera	346,00
Dresano	100,00
Fombio	200,00
Galgagnano	100,00
Gradella	200,00
Graffignana	250,00
Guardamiglio	350,00
Gugnano	40,00
Guzzafame	100,00
Lavagna	50,00
Livraga	700,00
Lodi Vecchio	600,00
Maccastorna	70,00
Maiano	65,00
Mairago	150,00
Mairano	100,00
Maleo	500,00
Marudo	350,00
Marzano	50,00
Massalengo	150,00
Melegnanello	50,00
Meleti	100,00
Merlino	200,00
Mezzana Casati	100,00
Mignete	100,00
Mirabello	100,00
Miradolo Terme	550,00
Montanaso Lombardo	400,00
Mulazzano	1.000,00
Nosadello	200,00
Orio Litta	600,00
Ospedaletto Lodigiano	290,00
Ossago Lodigiano	200,00
Paullo	1.270,00
Pieve Fissiraga	300,00
Postino	305,00
Quartiano	200,00
Retegno	90,00
Riozzo	400,00
Roncadello	600,00
Salerano sul Lambro	199,00
S.Barbaziano	200,00
S.Angelo Madre Chiesa	300,00
S.Angelo S.Antonio	1.200,00
S.Colombano	1.060,00
S.Fiorano	250,00
S.Maria in Prato	150,00
S.Martino in Strada	250,00
S.Martino Pizzolano	100,00
S.Rocco al Porto	300,00
S.Stefano Lodigiano	150,00
S.Zenone al Lambro	150,00
Secugnago	100,00
Senna Lodigiana	250,00
Somaglia	200,00
Sordio	505,00
Spino d'Adda	1.000,00
Tavazzano	600,00
Terranova Passerini	238,00
Tormo	10,00
Tribiano	700,00
Triulza	38,00
Turano Lodigiano	50,00
Valera Fratta	270,00
Valloria	100,00
Villanova del Sillaro	50,00
Villavesco	300,00
Vittadone	25,00
Zelo Buon Persico	750,00
Zorlesco	200,00
Rettoria S.Rocco di Dovera	85,00
N.N.	50,00
N.N. Sacerdote	200,00
N.N. Sacerdote	400,00
N.N. Sacerdote	2.000,00
N.N. Sacerdote	5.000,00
N.N. Sacerdote	100,00
N.N. Sacerdote	300,00
N.N.	60,00
N.N.	200,00
Coppia di sposi	500,00
Familiari del Clero	50,00
Carmelitane Scalze	500,00
Cappella Ospedale Maggiore Lodi	500,00
TOTALE offerte raccolte	50.165,00

UPG Primo incontro per delineare scelte e strade da percorrere

Quale futuro per gli oratori? Il cantiere è appena iniziato

Il vescovo ha indicato i 4 "ingredienti" fondamentali per l'educatore: fiducia, entusiasmo, competenza e preghiera

di **don Enrico Bastia ***

Sabato 12 novembre si è svolto alla Casa della gioventù di Lodi il primo incontro del *"Cantiere Oratorio"* che ha coinvolto un'ottantina di persone, fra sacerdoti e laici, impegnate nella pastorale giovanile sul territorio. Si tratta di un percorso che vuole accompagnare il discernimento post sinodale dei nostri oratori per delineare le scelte e le strade da percorrere insieme. In questo primo appuntamento abbiamo chiesto ai partecipanti di dividersi in gruppi eterogenei (provenienti da parrocchie diverse) per individuare i "punti-deboli" e i "punti-forza" di alcuni aspetti della vita oratoriana. Al termine di questo lavoro, raccolto il materiale prodotto, ci siamo messi in ascolto del contributo preparato da don Emanuele Poletti e da Federica Crotti della diocesi di Bergamo. Hanno lanciato alcuni spunti interessanti per progettare e "ricostruire" l'oratorio attraverso una strada più teorica ed una più pratica. Nella prima sono stati messi in luce alcuni "nodi generativi" per liberare energie positive, nella seconda alcuni "criteri oggettivi" per mostrarne la praticabilità. Lanciando la proposta di una progettazione pastorale hanno fatto risuonare alcune domande: Oggi, di che cosa hanno bisogno i nostri ragazzi, che nessuno (o pochi) sta dando loro? Quanto stiamo investendo – pastoralmente ma anche economicamente – in alleanze con le persone? Quanto stiamo coinvolgendo le famiglie e gli educatori professionali? Quanto stiamo investendo in alleanze col territorio, soprattutto i preti? In termini di "rete", di "patti educativi" con le amministrazioni comunali, le scuole, le società sportive? Che cosa salviamo dei nostri oratori perché lo riteniamo coerente con i bisogni che sentiamo ineludibili?Richiamando le parole di Papa Francesco, «Questo è il tempo dell'essere "audaci e creativi"» (EG 33) è stato chiuso l'intervento lasciando la parola al vescovo Maurizio che ha fatto riferimento ad alcuni numeri del *Libro sinodale* relativi a pastorale giovanile e oratorio, sottolineando quattro ingredienti fondamentali per l'educatore: fiducia, entusiasmo, competenza e preghiera. Il prossimo appuntamento

L'intervento del vescovo, sotto i partecipanti a "Cantiere Oratorio" Borella

con il *"Cantiere Oratorio"* è previsto per sabato 18 febbraio, ma nel frattempo i diversi oratori hanno un compito da svolgere: alla luce del primo incontro riflettere e raccogliere suggerimenti sulle tre strade che vogliamo percorrere: la regia dell'oratorio; gli oratori nelle Comunità pastorali; la vocazione e la formazione degli educatori dell'oratorio. Sono questi i passi che vogliamo compiere oggi per progettare l'oratorio di domani!.

*** Direttore Upg diocesano**

STAMPA Domani

Su "Avvenire" una pagina dedicata alla diocesi

Domani, domenica 20 novembre, i lettori potranno trovare la pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi all'interno del quotidiano *"Avvenire"*. Sono diverse le parrocchie che mettono a disposizione nelle chiese o in altri luoghi alcune copie del quotdiano *"Avvenire"*. Il primo articolo è dedicato a testimoni del Vangelo profondamente radicati nella terra lodigiana: il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti ha celebrato per ciascuno di loro in questi giorni la Santa Messa. Si tratta del ervo di Dio dottor Giancarlo Bertolotti, di San Vincenzo Grossi e di Santa Francesca Cabrini. Nel secondo articolo si spiegherà il significato della giornata diocesana dedicata al Seminario che si celebra domenica 20 novembre in tutte le parrocchie. Nel terzo articolo sarà raccontato l'evento di sabato 12 novembre alla Casa della gioventù di Lodi, ovvero il primo incontro del "Cantiere Oratorio" che ha coinvolto un'ottantina di persone, fra sacerdoti e laici, impegnate nella pastorale giovanile sul territorio. Si tratta di un percorso che vuole accompagnare il discernimento post sinodale dei nostri oratori per delineare le scelte e le strade da percorrere insieme. Nel quarto articolo spazio alla riflessione della tre giorni "Varazze 2022" dedicata ai presbiteri lodigiani ordinati dal Duemila ad oggi.

Giacinto Bosoni

DOMANI Dalle 15

Incontro Mac con la visita alla mostra sulla Cosway

Il Movimento apostolico ciechi si ritrova domani, domenica 20 novembre, per l'incontro mensile. Il pomeriggio comprende due tappe. In un primo momento, a partire dalle 15 al Collegio vescovile, la presidente Katiuscia Betti illustrerà il tema dell'anno associativo 2023 "Corresponsabili nel Mac, nella Chiesa e nella società" e il relativo sussidio. Alle 16 poi il gruppo si sposterà in via Gorini 10, presso la Fondazione Cosway, per la visita alla mostra "Maria Hadfield Cosway", curata da Monja Faraoni che il Mac ha molto apprezzato in occasione dell'incontro regionale del 22 ottobre. In quell'occasione infatti Monja Faraoni ha fatto da guida in centro città per tutti i gruppi Mac lombardi, arrivati a Lodi per la giornata culturale. Per il Mac la giornata di domenica 20 novembre segna anche l'appuntamento con il tesseramento annuale. Intanto, continua l'impegno in ambito di cooperazione internazionale. A quest'ultimo scopo il Movimento apostolico ciechi quest'anno ha contribuito con 1305 euro, anche con il supporto della parrocchia di Brembio. I successivi incontri per il Mac di Lodi sono in programma per domenica 11 dicembre, con il momento di spiritualità in preparazione al Santo Natale e la meditazione guidata da don Giancarlo Baroni; e la ripresa nel nuovo anno, con domenica 15 gennaio 2023.

Raff. Bian.

AZIONE CATTOLICA In Seminario la mattinata diocesana per la terza età sul tema dell'evangelizzazione

Essere testimoni di Cristo nella vita di ogni giorno

Giovedì scorso il Seminario vescovile ha ospitato la mattinata diocesana per la terza età di Azione cattolica sul tema "Come essere evangelizzatori nei luoghi dove viviamo". Ad accompagnare in modo coinvolgente la riflessione, don Alessandro Lanzani, assistente diocesano della terza età di Azione cattolica.

L'evangelizzazione è il carisma che la Chiesa ha ricevuto da Gesù Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura... Allora essi partirono e predicarono dappertutto...".

Non solo gli apostoli hanno questo compito, tutti gli uomini, di ogni generazione, devono sentirsi responsabili di diffondere la buona notizia. Non ci sono scuse, tipo "Io la mia parte l'ho fatta, ora tocca ai più giovani"; ognuno fa sempre parte del corpo di Cristo e deve essere diffusore della gioia cristiana.

Non dobbiamo stancarci di seminare, il raccolto arriverà quando Dio vorrà.

La testimonianza è fondamentale per la trasmissione della fede; la santità delle piccole cose nuove ed antiche è più contagiosa di mille prediche.

Lo si vede anche nei rapporti con figli e nipoti: la preghiera fiduciosa in Dio che non ci abbandona mai, il sorriso, l'essere portatori di concordia nei rapporti famigliari, l'impegno caritativo nel limite delle proprie possibilità.

Non dobbiamo porci come maestri, abbiamo fatte le nostre esperienze, ma i tempi sono cambiati; l'approccio con gli altri, soprattutto con i giovani deve essere amichevole, disposto all'ascolto. Papa Francesco ripete spesso: «Voi siete una presenza importante, la vostra maturità e saggezza possono aiutare i più giovani sostenendoli nel cammino della crescita e dell'apertura all'avvenire, nella ricerca della loro strada». Abbiamo dunque questa preziosa responsabilità, ma occorre disporsi anche ad imparare dalle nuove generazioni per vivere con solidarietà il tempo attuale.

Un momento della riflessione guidata da don Alessandro Lanzani

Maddalena Negri

MINORI Strumento conoscitivo per implementare le azioni di salvaguardia e prevenzione

Primo report nazionale della Cei sulle attività di tutela nelle diocesi

Giovedì a Roma è stato presentato il primo Report nazionale sui Servizi regionali/diocesani/interdiocesani per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e sui Centri di ascolto realizzato dalla Conferenza episcopale italiana. L'indagine è stata affidata ad esperti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il rapporto presenta una mappatura dei servizi territoriali e dei centri di ascolto. Questo Report si riferisce al biennio 2020-2021, dal momento che i servizi e i centri sono stati costituiti a seguito delle Linee guida per la tutela dei minori, approvate dalla Cei nel 2019. Alla conferenza di presentazione è intervenuta anche Chiara Griffini, lodigiana e referente del Servizio tutela minori della diocesi di Piacenza-Bobbio. «Offrire uno strumento conoscitivo alla Conferenza episcopale italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle diocesi italiane», lo scopo del documento, che ha previsto tre fasi distinte di lavoro: la definizione degli strumenti di rilevazione, l'attivazione di un'indagine online, l'elaborazione dei dati statistici raccolti attraverso la rilevazione. Per i Centri di ascolto sono stati rilevati in particolare: la struttura del Centro e le attività del Centro, tra cui i contatti ricevuti; le caratteristiche dei singoli contatti; le modalità e i motivi dei contatti; il numero, il luogo e le modalità degli incontri; le informazioni sul presunto accusato; le informazioni circa i fatti narrati; gli eventuali trattamenti attuati; le intenzioni e gli obiettivi delle segnalazioni; l'accompagnamento offerto alle vittime e agli autori del delitto. Al termine della somministrazione dei questionari ai referenti dei diversi Servizi, i dati raccolti sono stati elaborati differenziando le diverse situazioni a livello territoriale secondo la distribuzione Nord, Centro e Sud Italia e a livello dimensionale, con una distinzione tra diocesi grandi con popolazione superiore ai 250mila abitanti, medie tra i 100 e i 250mila e piccole al di sotto dei 100mila abitanti). I Servizi per la tutela dei minori sono presenti in tutte le 226 diocesi italiane. Nel biennio 2020-2021, i casi di abusi segnalati, anche per fatti riferiti al passato, riguardano 89 persone, di cui 61 nella fascia di età 10-18 anni, 16 over 18 anni (adulto vulnerabile) e 12 under 10 anni. A seguito della trasmissione della segnalazione all'Autorità ecclesiastica da parte dei Centri di ascolto, tra le azioni poste in essere sono risultati prevalenti i "provvedimenti disciplinari", seguiti da "indagine previa" e "trasmissione al Dicastero per la Dottrina della Fede". Ai presunti autori degli abusi vengono proposti percorsi di riparazione, responsabilizzazione e conversione, compresi l'inserimento in "comunità di accoglienza specializzata" (un terzo dei casi rilevati) e percorsi di "accompagnamento psicoterapeutico" (circa un quarto dei casi). ■

La presentazione della ricerca condotta dall'Università Cattolica Sito Cei

IN DIALOGO

L'incontro al Collegio vescovile

«Fra cattolici ed ebrei un patrimonio comune»

Ci sono 30 milioni di ebrei nel mondo e 30mila in Italia. Ebrei ortodossi di strettissima osservanza, riformati, conservatoristi... Un mondo complesso, ma che i cristiani in modo speciale dovrebbero riscoprire nella vicinanza. O meglio, per «ridefinire la propria identità». Lo ha affermato monsignor Roberto Vignolo *(nel tondo),* presidente della Commissione diocesana ecumenismo e dialogo, citando il cardinale Martini nella serata sull'ebraismo della catechesi vicariale di Lodi. Nella gremita aula magna del Collegio vescovile di Lodi, martedì dal rabbinato di Milano era atteso Vittorio Robiati Bendaud, impegnato nel dialogo tra ebrei e cristiani a livello internazionale. Ha però avuto problemi di salute, così è stato don Vignolo il relatore, «da cristiano». Ha affermato: «Sta uscendo l'opera omnia di Martini "Fratelli e sorelle. Ebrei, cristiani, musulmani". Martini dice: «Non si tratta soltanto di discutere fra specialisti il rapporto tra ebrei e cristiani, ma piuttosto di ritrovare dei punti di riferimento per un cammino di Chiesa e un dialogo tra popolo cristiano e popolo ebraico, che faccia da sfondo agli sforzi dei teologi e degli esegeti». Anche una via dal basso, dunque. «È necessario che la Chiesa si autocomprenda nella sua natura e missione in relazione al popolo ebraico. E ciò richiede innanzitutto l'attenzione a ciò che il popolo ebraico pensa e dice di se stesso». Ha detto ancora don Vignolo: «Israele è sopravvissuto con la Torah e lo Shabbat, la legge e la pratica. Questo ci rende osmotici: il Vangelo è racconto e comandamento. Israele conserva fortissimo il primato dell'iniziativa di Dio e il senso di responsabilità di fronte a questa iniziativa. Non è che Gesù proponga una cosa diversa». Il relatore ha concluso: «C'è un cospicuo patrimonio comune che abbiamo dimenticato due volte: perché è nostro e perché lo condividiamo con loro». Il 14 dicembre si parlerà di Islam. ■

Raffaella Bianchi

SABATO 26

Gruppi padre Pio, Messa col vescovo

Sabato 26 novembre si tiene il primo convegno diocesano dei gruppi di preghiera di Padre Pio da Pietrelcina. Al Seminario di Lodi, in via xx Settembre (si può accedere anche in auto entrando da via Volturno), il ritrovo è alle 8.45. Alle 9 nella Cappella maggiore si celebreranno le Lodi mattutine. Alle 9.30 ci sarà la catechesi sul tema dell'anno, "È la preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio". Alle 10.15 l'adorazione eucaristica. Alle 11 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa. «Nella diocesi di Lodi - spiega l'assistente don Manuele Veronesi - ci sono otto gruppi di preghiera di padre Pio. L'incontro del 26 novembre è però aperto a tutti i devoti, anche se non fanno parte di nessun gruppo. Questa può anche essere l'occasione per conoscerci e magari entrare a farne parte».

COLLEGIO SCAGLIONI

Ritiro del clero con don Angelo Riva

Giovedì 24 novembre è in programma il ritiro per il clero diocesano. L'incontro, con inizio alle ore 9.45, si terrà al Collegio Scaglioni (via Gorini, Lodi). Interverrà come relatore don Angelo Riva, della diocesi di Como sul tema "Non onorate Cristo nel Tempio con paramenti di seta, mentre fuori lo lasciate a patire il freddo e la nudità" (San Giovanni Crisostomo – Fratelli tutti 74).

CATECHESI Al Sacro Cuore di Lodi l'incontro con don Vanotti

Educatori alla fede al servizio di una Chiesa missionaria

Il percorso di iniziazione cristiana non si può ridurre agli aspetti cognitivi, ma è un'esperienza di vita e di comunità a 360 gradi

"Il catechista al servizio di una Chiesa missionaria e ministeriale": questo il tema al centro dell'incontro che si è tenuto martedì scorso presso la chiesa del Sacro Cuore di viale Europa a Lodi e al quale è intervenuto don Francesco Vanotti, direttore dell'Ufficio per la catechesi della diocesi di Como. Ha introdotto l'appuntamento don Guglielmo Cazzulani.

«La prima riduzione riguarda la visione del catechista come catechista solo per i bambini - ha detto don Vanotti -, sappiamo infatti quanto è difficile a volte parlare di catechesi agli adulti; una seconda riduzione guarda al catechismo solo conoscitivo, da cui deriva l'idea dei catechisti-insegnanti; quindi la riduzione del catechisti che preparano solo ai sacramenti - ha continuato - , mentre l'ultima riduzione riguarda una catechesi per procura, i catechisti come delegati dei genitori, personale specializzato cui i genitori delegano l'educazione alla fede dei figli».

Ma cos'è l'iniziazione cristiana? «È un cammino globale e integrato atto all'ascolto della Parola, di riti, di fraternità, di testimonianza di vita e di carità - ha sottolineato don Vanotti, citando la definizione del testo *"Incontriamo Gesù"* (testo dei vescovi alla Chiesa Italiana, 2014)-: dunque, iniziazione cristiana vuol dire permettere ai nostri ragazzi e alle loro famiglie di fare un'esperienza di vita cristiana a 360 gradi, non si può ridurre solo al sapere della fede, agli aspetti cognitivi». Il problema della catechesi moderna, della fecondità dell'evangelizzazione, «è un problema ecclesiologico, di Chiesa - ha continuato il sacerdote -, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda». La discriminante del successo o del non successo della catechesi dell'iniziazione cristiana è dunque il fare o il non fare esperienza di una comunità.

Papa Francesco allarga poi il significato di chi è catechista: tutti siamo catechisti, perché tutti in forza del Battesimo siamo idonei ad annunciare la fede. Per il Papa «non è tempo di strategie elitarie, è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno», ha continuato Vanotti. Dunque, oggi ci dovrebbe stare a cuore, «creare relazioni comunitarie a partire dall'unica relazione, quella col Signore Gesù: il catechista è un tessitore di relazioni». ■

Sara Gambarini

MILANO Nella Giornata dedicata alle vittime degli abusi i presuli della regione riuniti in raccoglimento

La preghiera dei vescovi lombardi: «Dal dolore alla consolazione»

«Dal dolore alla consolazione»: nella seconda Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili – promossa dalla Conferenza episcopale italiana in concomitanza con la Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale -, i vescovi lombardi, fra cui quello di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, hanno pregato insieme uniti idealmente ai fedeli delle loro dieci diocesi. Ieri mattina nella cappella arcivescovile della Curia di Milano – al termine della mattinata di lavori dell'assemblea Cel e all'indomani della presentazione del primo Report nazionale sulle attività di tutela nelle diocesi italiane -, è stato pronunciato *l'Atto penitenziale*, che ha aperto il momento di raccoglimento e di riflessione sulle parole di Papa Francesco ai membri della Pontificia Commissione per la tutela dei minori e sul Vangelo della Natività secondo Luca.

Da qui lo spunto per l'intervento di monsignor Antonio Napolioni, vescovo di Cremona e delegato regionale della Cel in materia. «Oggi parlare è difficile. La tentazione è quella del silenzio, ma i silenzi possono essere inutili, vigliacchi, ipocriti. Abbiamo il dovere di raccogliere la Parola che viene dall'alto e quella che viene dal basso, dalle miserie umane. Come una parola può essere di consolazione e di speranza, di giustizia e di comunione? Il Vangelo di Natale ci dice di non fermarci alla superficie, al luccichio delle cose, ma di mettersi in ascolto, di andare a vedere. La via è quella del Signore, via non della forza, ma del servizio, non dello sfruttamento, ma del figlio venuto a farsi vittima, non a fare vittime. Anche la Chiesa deve avere questo stile».

E se la pagina evangelica si conclude con i pastori che raccontano ciò «che è stato detto loro» giungendo a Betlemme – ha detto il vescovo di Cremona -, «questa parola oggi non può lasciarci indifferenti. Specie come Pastori di Lombardia dobbiamo ascoltare le sofferenze rimaste nascoste e taciute e le speranze che Gesù è venuto a portare. Questo è il modo di fare verità, non scandalismo o omertà, il modo di fare luce, ciascuno per la sua parte e competenza, per non ignorare, per prevenire, per accompagnare ora che, nelle nostre Chiese, questo servizio sta crescendo e si sta diffondendo. Che sia una luce gentile che dà calore e fiducia anche a chi ha sofferto».

Poi il gesto simbolico, compiuto da ogni vescovo, di accendere il cero pasquale, deposto ai piedi dell'altare della cappella. Mentre ciascuno ha fatto proprie le parole del Salmo 147, letto prima del *Padre Nostro*, dello scambio della pace e del perdono e della benedizione «di consolazione e incoraggiamento», impartita dall'arcivescovo Delpini. *(tratto dal sito della diocesi di Milano)*

La preghiera dei vescovi lombardi nella cappella della Curia arcivescovile di Milano; a lato da sinistra l'intervento di monsignor Napolioni, vescovo di Cremona, e il vescovo Maurizio con l'arcivescovo di Milano monsignor Delpini

LA PROPOSTA Sabato 26 veglia dedicata alle famiglie

Iniziative promosse da Ac per il tempo dell'Avvento

Domenica 27 novembre si apre il tempo dell'Avvento. Come ogni anno vengono proposti alcuni momenti che aiutano riflessione e preghiera per vivere bene l'inizio del tempo forte che ci accompagna al Natale. Sono organizzati dall'Azione cattolica della diocesi di Lodi in collaborazione con l'Ufficio per la famiglia, il Centro vocazioni e l'Ufficio di pastorale giovanile.

Il primo tra gli appuntamenti previsti è la veglia di preghiera dedicata alle famiglie. Si tiene sabato 26 novembre alle 21 nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice a Lodi. La meditazione sarà a cura di Sara e Daniele Lissi, responsabili dell'Ufficio famiglia della diocesi di Como. Sarà garantita l'assistenza ai bambini. Domenica 27 novembre, prima domenica di Avvento, sono in programma gli altri due incontri. Alle 15 nella Casa madre delle Figlie dell'oratorio, in via Gorini a Lodi, sono attesi gli adulti e la Terza età; la meditazione sarà guidata da don Luca Anelli, si concluderà con la Messa.

Alle 17.45 invece il momento dedicato a 19enni e giovani: "Walkabout" sarà un "cammino spirituale di inizio Avvento", dal Seminario alla chiesa di Santa Maria del Sole in centro a Lodi; il ritrovo è dunque in Seminario, la conclusione circa alle 20, l'apericena presso l'oratorio Frassati di via Callisto Piazza; bisogna portare gli auricolari per il cellulare. Tutti gli incontri per questo Avvento 2022 vertono sul tema "Betlemme, casa del pane".

Raff. Bian.

NOMINE Consigli e Fondo di solidarietà fra il clero

Definiti gli ultimi incarichi per gli organismi diocesani

Monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, ha nominato:

Segretario del Consiglio presbiterale: don Roberto Abbà
Segretaria del Consiglio pastorale diocesano: Grazia Maria Giandini
Segretario del Consiglio dei Vicari: don Mario Bonfanti
Membri dell'équipe per l'iniziazione cristiana: don Guglielmo Cazzulani, don Anselmo Morandi, don Luca Anelli, don Nicola Fraschini, Iafrate Raffaella (psicologa), coniugi Oldini (sposi), Ferrari Cinzia (catechista), Cervio Giovanna (catechista), Moroni Marco (candidato al diaconato permanente), Spoldi Michela (insegnante di religione), Bramati Sara (giovane), Valcarenghi Marco (seminarista)
Consulente ecclesiastico della Fism provinciale: monsignor Franco Badaracco.

È stata inoltre completata la composizione del **Consiglio direttivo del Fondo di solidarietà fra il clero**:
- *Presidente:* monsignor Vescovo
- *Membri eletti dal presbiterio:* monsignor Franco Badaracco, don Carlo Granata, don Piermario Marzani, don Pierluigi Rossi
- *Membro scelto dal vescovo:* don Gianni Zanaboni, nominato vice presidente
- *Segretario:* monsignor Luigi Rossi
- *Revisori dei conti:* monsignor Ermanno Livraghi, don Massimo Andena (eletti dal Consiglio presbiterale).

MONDIALITÀ L'esperienza della Fondazione San Giovanni Battista, realtà istituita nel 1976 dalla diocesi di Ragusa

Accoglienza e sostegno a chi è in difficoltà

Il presidente Renato Meli spiega l'attività della associazione che opera in un terra di confine, luogo di primo sbarco dei migranti

di **Eugenio Lombardo**

Domenica scorsa si è celebrata la Giornata mondiale del povero, istituita da Papa Francesco e che, nel suo senso più profondo, è rivolta non ad una mera colletta per i bisognosi, ma a promuovere una riflessione che metta al centro l'altro, con espresso riferimento a chi occupa le periferie.

Ecco perché preferiamo scriverne una settimana dopo: affinché questa Giornata abbia una sua prosecuzione, si collochi fuori da ogni contesto celebrativo, e diventi un impegno costante nella quotidianità di chi s'impegna alla luce di una vita cristiana.

Guardando agli impegni delle altre realtà, continuando in spirito di collaborazione ed amicizia ad allargare il confronto con chi opera sulle nostre stesse linee guida, abbiamo avuto modo di apprezzare le attività promosse dalla Fondazione San Giovanni Battista di Ragusa, realtà diocesana istituita nel 1976 e che, inizialmente preposta alla gestione oculata di beni e servizi, si è sempre più indirizzata verso azioni di sostegno a favore di immigrati, poveri ed indigenti.

È una vicenda molto interessante, raccontata con dovizia di particolari dal presidente, Renato Meli, originario della città di Comiso, persona di grande spessore culturale ed umano, e che ci perdonerà sicuramente se, la chiacchierata riportata, è più una sintesi del detto, che non la fedele trascrizione di quanto riportato.

L'attività della Fondazione San Giovanni Battista non è venuta meno anche nel periodo di emergenza pandemica, a destra il presidente Renato Meli

Presidente Meli, questa Fondazione ha ai suoi inizi più un ruolo economale, per così dire, che non sociale.

«Vero solo in parte, perché la Fondazione aveva già nel suo statuto pastorale un esplicito riferimento alla promozione di attività sociali nella gestione di lasciti e beni che erano donati alla diocesi di Ragusa.

Un indirizzo dunque di grande lungimiranza, ma avviare una Fondazione non è come promuovere un qualunque circolo: quarantasei anni fa dovettero affrontarsi passaggi burocratici complicati. Come delicata era la gestione dei due principali lasciti a favore della chiesa iblea, che andavano prima recuperati e poi valorizzati».

Parliamo di entità importanti, se si può dire?

«Non c'è nulla da tenere nascosto. La Chiesa di Ragusa si trovò a gestire due beni rilevantissimi: l'antico convento dei cappuccini a Ragusa Ibla, che necessitava di un

restauro complessivo notevole, e dove per intenderci è collocata la pala d'altare del Gagini, studiata dagli intenditori d'arte di mezzo mondo, e un palazzo di stupefacente rilievo, noto per essere stato residenza estiva di una nobile famiglia siciliana. A questi due beni, si aggiungevano donazioni importanti di tante altre famiglie del territorio».

Fin qui ci sono i nobili, ma non i poveri.

«Vero. In più, attorno alla residenza estiva, si crearono progetti importanti, come una scuola di formazione alberghiera, un centro enogastronomico che promuoveva corsi di formazione, un ristorante ed un hotel. Tutto questo valorizzava i beni di proprietà e aveva lo scopo di promuovere posti di lavoro e promozione sociale per gli abitanti del territorio, ma ci teneva lontani dai bisogni reali delle persone»

E la svolta quando avvenne?

«Ve ne fu una prima nel 2013, non a caso data in cui un laico per la prima volta assume la guida della presidenza. La Fondazione decise di non rimanere inerte di fronte alla tragedia dei migranti, e le assicuro che qui in Sicilia, luogo di primo sbarco, abbiamo visto situazioni drammatiche. Ma poi ci si è resi conto di una cosa. Anzi, di due».

Quali?

«Gestire i migranti è un'attività che, se la si vuole svolgere bene, con un senso di reale di prospettiva, va fatta in modo esclusivo. Comporta attività che, ancora una volta, hanno a che fare con aspetti economici e finanziari. La Fondazione voleva un respiro diverso, e soprattutto, e qui il secondo aspetto, evitare che un impegno altruistico tagliasse fuori un'altra fetta sociale di gente messa ai margini: che sono quelli che non arrivano dai barconi, ma i nostri vicini di casa di sempre».

Quindi cosa è accaduto?

«Nel 2018 abbiamo realizzato un cambio di passo. Personalmente sono stato designato alla presidenza e ho cercato di imprimere questa svolta: nessuna povertà andava esclusa. Occorreva dunque allargare la platea dei beneficiari, aprendo i nostri orizzonti verso qualunque tipo di povertà educativa, realizzando un centro che si occupasse di tutte le famiglie bisognose, che affrontasse il tema del recupero scolastico, ad esempio, e che cercasse, nella città di Ragusa, chiunque avesse bisogno».

Chi è il povero, oggi presidente Meli?

«Chiunque non arriva alla fine del mese. E mi creda sono in tanti. Chi rischia di perdere la casa perché non riesce più a sostenere la rata del mutuo. C'è tantissima gente che non immagina di trovarsi in queste situazioni: non ha chiesto aiuto, e si è ulteriormente impoverita. Più che mai, il povero è il nostro vicino di casa, quello di cui rischi di non accorgerti. A spanne direi che seguiamo un centinaio di persone, ma c'è molto ricambio. In ogni caso, è facile che chi era nel ceto medio basso, oggi si trovi nella soglia della povertà. Gli effetti post pandemici, in Sicilia, dove già il lavoro era precario, si sono fatti molto sentire, mi creda».

Voi li intercettate tutti i portatori di bisogni?

«Ci proviamo, anche grazie alla collaborazione con le istituzioni locali, che ci hanno affidato alcuni specifici servizi: oggi perciò, grazie a queste sinergie, ci occupiamo non solo di povertà materiale, ma di bisogni psicologici, della cura socio-sanitaria rivolta a soggetti fragili con marginalità estrema anche attraverso un sostegno abitativo accompagnandoli attraverso un'attività di tipo domiciliare. Abbiamo pure la gestione di un asilo nido e ci occupiamo di supporto alimentare attraverso la distribuzione di buoni spesa. Il nostro impegno è molto trasversale, perché comunque i migranti sono presi da noi sempre in carico, anche in ottiche specifiche».

Ad esempio?

«Come sicuramente noto, al Sud Italia il fenomeno del caporalato, in agricoltura, è molto diffuso. Ecco, noi cerchiamo di contrastarlo. Si dialoga con tutti al tavolo: perché è importante che anche chi sfrutta prenda atto dell'inutilità e nocività di queste azioni, che hanno come conseguenza la disumanità, ma anche il rischio di un'economia bloccata ed improduttiva. Abbiamo, intanto, cercato di dare una risposta creando una cooperativa di lavoro, "Nuove radici", finanziata dalla Regione Siciliana, nell'ambito del Progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. (Percorsi Individualizzati di Uscita dallo Sfruttamento), e co-finanziata dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, inserendo chi voleva uscire da questo circuito».

Cos'è lo sfruttamento del lavoro?

«Riguarda tanti aspetti, non solo il lavoro nero. Ad esempio, è avere un contratto a 25 ore settimanali, quando poi se ne fanno 40. È considerare un lavoratore un numero, e non una persona. È avere una paga misera, inadeguata, inaccettabile».

È possibile cambiare la società e la sua idea di profitto?

«Il nostro scopo è dare un segno esperienziale, con la consapevolezza di non potere essere risolutivi. Il nostro impegno è di essere presenti, sabati e domeniche comprese, quando i servizi pubblici chiudono e i bisogni restano. Il nostro vescovo, monsignor Giuseppe La Placa, tiene molto a questa presenza, che sia segno, specchio di gratuità e fratellanza».

Cosa vi spinge?

«Ricorda il primo insegnamento della dottrina sociale della Chiesa? La cura della dignità della persona. È questo il viatico per la fratellanza cristiana».

Avremo modo di risentirci, in futuro.

«Con vero piacere». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA